

Comunicato stampa

Autonomie, regioni e minoranze al centro dei lavori del 58° convegno internazionale dell'Istituto "Rosmini"

3 – 5 ottobre 2019 presso la Libera Università di Bolzano

Le **autonomie, le regioni, le minoranze** sono da molto tempo presenti nel dibattito relativo alle funzioni e all'assetto istituzionale dell'Europa ma poi **il loro effettivo peso si riduce** per la frammentazione dei contesti, in ragione della preminenza dei fattori economici, finanziari e mercantili. **Da qui la proposta del convegno** per riportare il confronto delle idee e la riflessione teorica anche su questo versante.

Il 58° convegno dell'Istituto "Rosmini" avente per tema "L'idea di Europa nelle culture politiche non egemoni: proposte, progetti, problemi", che si terrà **nei giorni 3 (dalle ore 15), 4 (mattina e pomeriggio) e 5 (mattina) ottobre 2019** presso e in collaborazione con la Libera Università di Bolzano (**piazza Università 1, aula C3.06, terzo piano**), vedrà la partecipazione di relatori, docenti e studiosi provenienti da Italia, Austria, Francia, Spagna, Polonia, Russia.

Il giorno dell'inaugurazione (**3 ottobre**), dopo i saluti del presidente dell'Istituto prof. Michael Rainer e del direttore prof. Giovanni Cordini, interverrà il rettore di Unibz prof. Paolo Lugli, a seguire le relazioni del prof. Franco Tamassia (Cassino) e del prof. Giulio Maria Chiodi (Pavia) con una comunicazione del prof. Michele Sanfilippo (Parma). Nella seconda giornata, **4 ottobre**, alla mattina relazione della prof. Stefania Baroncelli (Unibz) e comunicazioni del prof. Ugo Rossi Merighi (Roma) e del prof. Alessandro Venturi (Pavia). Nel pomeriggio le relazioni del prof. Christophe Reveillard (Parigi) e del prof. Jacek Bartyzel (Torún) con la comunicazione del prof. Jerzy Ochman (Cracovia) Nella giornata conclusiva del **5 ottobre** le relazioni del prof. Alexander Duguin (Mosca) e del prof. Miguel Ayuso (Madrid).

Il convegno, **a ingresso libero**, si tiene grazie al **contributo** della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige e della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano. **Patrocini** della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, della Provincia Autonoma di Bolzano e della Città di Bolzano.

Il convegno: tema e obiettivi

L'Institut International d'Etudes Européennes "A. Rosmini" propone con il convegno internazionale del 2019 un'indagine a 360 gradi non solamente sull'«idea» di Europa di pensatori e politici (indagine, in parte, effettuata con il convegno del 1979), ma soprattutto su progetti che sono stati elaborati per dare «contenuto» all'Europa. Anche su quei progetti considerati attualmente politicamente «non corretti» ma non per questo meno interessanti.

La delineazione della mappa che ne uscirà aiuterà a trascendere il proprio tempo (il nostro tempo) e, quindi, offrirà informazioni utili soprattutto alla comunità scientifica e a coloro che, per l'ufficio ricoperto, sono chiamati a delineare l'Europa di domani.

Infatti, l'Europa che si è affermata e di cui l'Unione Europea rappresenta il modello istituzionale è la realizzazione politica di un'Europa proposta da una particolare dottrina politica. Esso, quindi, non è l'unico modello. Già questa considerazione pone sul tavolo una questione che merita attenzione: andrebbe, infatti, analizzata, compresa e valutata la scelta effettuata. Ciò

rappresenterebbe un «risultato atteso» - come oggi si usa dire – da un convegno internazionale come quelli che l'Institut International d'Etudes Européennes “A. Rosmini” organizza annualmente ed ininterrottamente da oltre mezzo secolo.

Di Europa, però, si è parlato al plurale nel corso della storia. Di essa sono stati proposti modelli diversi, spesso alternativi. Per ricordarne solamente alcuni (elaborati in tempi a noi vicini) si può richiamare il modello dell'Europa delle Nazioni, quello dell'Europa delle Patrie, quello dell'Europa dei Popoli, quello dell'Europa degli Stati, quello dell'Europa sovrastatuale. La lista potrebbe essere allungata. Ogni definizione comporterebbe, poi, confini diversi per l'Europa (tema che è stato analizzato in un precedente convegno dell'Istituto Rosmini, quello del 2006).

Diversi progetti di Europa, inoltre, sono stati elaborati da Autori (fra i quali anche Antonio Rosmini) e da dottrine politiche, i quali non sono stati adeguatamente considerati ed opportunamente approfonditi. Soprattutto non sono state considerate né l'organizzazione istituzionale che essi avrebbero richiesta, né le conseguenze che dalla loro istituzione/realizzazione sarebbero derivate su diversi piani (a cominciare da quello politico e sociale), né i contributi che avrebbero portato per la soluzione delle questioni (almeno delle maggiori questioni) contemporanee, né il diverso ruolo che l'Europa avrebbe giuocato, per esempio, nella politica estera. Considerare, pertanto, con metodo comparativo le diverse proposte formulate a proposito di Europa e per l'Europa è innanzitutto utile al fine di conoscere i vari progetti che riguardano l'Europa medesima. È utile, poi, al fine di istituire confronti che possono essere stimoli e suggerimenti anche per le riforme da più parti attualmente invocate. È utile, infine, per essere liberi nelle valutazioni e, perciò, per non rimanere prigionieri di un modello che, se considerato «unico», ingessa le attuali istituzioni e non consente le loro opportune riforme.

26.9.2019